

MOSTRE&MUSEI. Inaugurato da poco, sotto la Basilica di Vicenza, lo spazio su due piani che racconta simbologia e arte di uno straordinario oggetto del desiderio

GIOIELLO, UNA VERTIGINE

Una raffinatezza che nasce con l'uomo: adornarsi di bellezza per sconfiggere il male e la morte, per inviare messaggi, per sfidare la materia ed il futuro

Nicoletta Martelletto

Tutto non si può raccontare. Una storia millenaria quella degli oggetti preziosi da indossare. Che a volte più si va a ritroso nel tempo più sembrano puri e perfetti: le conchiglie africane forate risalenti a 80 mila anni fa, le perle di vetro fenicio, i collari traci, le corone dei re macedoni. E poi via nei secoli, fibule, spille, pettorali, anelli finissimi finiti spesso nei corredi funerari. Un crescendo di creatività e di ricerca fino alla contemporanea che del gioiello ha fatto un connubio di moda ma anche sperimentazione plastica su forme e materiali sempre più raffinati, sempre più geometrici fino quasi alla scomparsa della forma. Tutto non si può raccontare: allora ecco la scelta del Museo del gioiello di Vicenza - il primo in Italia, ideato da Fiera Vicenza e diretto da Alba Cappellieri - di sviluppare in nove sezioni che saranno periodicamente rinnovate alcuni capitoli di questa storia di lusso e magia. La designer Patricia Ur-

quiola che ha progettato l'allestimento, compresi scale e arredi, ha scelto il sottofondo di un marrone tabacco che richiama i metalli base. Ferro, bronzo, oro. Quattrocento i pezzi esposti: una selezione non facile, dal respiro internazionale. Non vanno cercati qui origini ed esemplari dell'arte orafa vicentina: l'unico in mostra è Roberto Coin con una preziosa parure.

Il viaggio proposto è vertiginoso e documentato anche da un catalogo in nove brochure edito da Marsilio. Il gioiello è icona: parla di orecchini e pendenti provenienti dal Museo nazionale etrusco di villa Giulia a Roma, di laboratori di questo e del secolo scorso che riportano simbologie cristiane e rinascimentali, di armille a forma di serpente. Il gioiello è bellezza: quella di raffinati collier di Buccellati ma anche di amethyste e tormaline incastonate da Bodino. Il gioiello è magia: è la sezione forse più intrigante con amuleti e talismani indossati per proteggersi dagli spiriti maligni, con funzioni apotropaiche, forgiati

per chiamare salute e benessere attraverso mani benediconi, corni, sonagli. Il gioiello non è solo decorazione ma ha una funzione: un anello tirapugni griffato Chanel, una fibbia romana per sostenere una toga, un fermaglio per capelli decorato d'argento o di corallo. Quando alla simbologia, ecco la tiare inglesi da cerimonia, le spille da lutto, la straordinaria lucentezza delle perle, l'eterna purezza.

Non può mancare un dialogo con la moda che rinvia non solo alle passerelle - un abito di Ferrè del 1991-'92 diventa esso stesso gioiello con una spilla forma di piuma - ma anche ad icone del cinema come Audrey Hepburn. E poi i gioielli scultura, i più divertenti e sorprendenti, con la collana di cippolotti d'argento patinato di Bileander o la spilla di microcornici barocche di Nieuwenburg. Il design si spinge ancora oltre, dove l'idea supera la materia, così come la sezione sui materiali futuribili, dalla gomma alle tessiture di poliestere fino al titanio. Un museo da centellinare. ●



Roberto Coin, Collana, anello e orecchini, Fantasia Flowers, 2001, oro rosa, giallo e nero, diamanti brown



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 063243